

LA CRISI

L'ALLARME OCSE

Italia 2012, arriva la recessione

Ribassate le stime per tutta l'Europa. Padoan: "Roma prepari riforme strutturali per crescere"

TONIA MASTROBUONI

Nel 2012 l'Italia ripiomberà nella recessione. Nelle stime dell'Ocse, che ha presentato ieri il consueto rapporto d'autunno sull'economia mondiale, l'anno prossimo il nostro Pil subirà una contrazione di mezzo punto. Una brusca revisione rispetto alla stima precedente di un +1,6%. E in Eurolandia gli unici due Paesi che subiranno lo stesso destino di un segno meno davanti al ritmo di crescita sono il Portogallo (-3,2) e la Grecia (-3). Faranno meglio di noi ma con un miglioramento limitato allo 0,3 per cento, Francia e Spagna. Mentre un'altra tendenza inquietante riguarda la "locomotiva d'Europa", la Germania: dal 3 per cento del 2011 piomberà nel 2012 a un ritmo dello 0,6 per cento. Nel 2012 l'intera Eurozona tirerà il freno a mano: complessivamente crescerà solo dello 0,6% contro l'1,6 dell'area Ocse e il 2 degli Stati Uniti.

In Italia nel 2011 dovremo fare i conti con una crescita che si

fermerà allo 0,7 per cento contro l'1,1% preventivato finora: già a fine anno, scrive il rapporto, la crescita sarà «probabilmente negativa». Ed è ovvio, allora, che il capo economista e vicesegretario generale dell'organizzazione parigina Pier Carlo Padoan abbia raccomandato ieri al nuovo governo Monti di rispettare l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013 - cosa che il premier ha assicurato durante il vertice di Strasburgo della scorsa settimana con Merkel e Sarkozy. Presentando il rapporto, Padoan ha sottolineato anche, visto che l'ultima, la quarta manovra correttiva varata dal precedente governo Berlusconi aveva tarato le misure correttive su ritmi di crescita superiori all'1%, che il nuovo esecutivo dovrà impegnarsi «a fare delle importanti riforme strutturali per spingere la crescita». L'Ocse, che vede la disoccupazione in aumento dall'8,1% di quest'anno all'8,3% del 2012 e all'8,6% del 2013, ribadisce la necessità di riforme del mercato del lavoro, di tagli alla spesa pubblica anche con ricet-

te "greche" come sforbicate ai salari degli statali oltre ad una diversificazione degli stipendi per aree regionali (visto che l'inflazione è storicamente più bassa al Sud), leggi a favore della concorrenza, delle professioni e delle privatizzazioni. L'Ocse suggerisce anche l'istituzione di un'autorità indipendente per «monitorare i progressi sul fronte del consolidamento di bilancio e delle riforme».

Padoan, tuttavia, precisa che questi scenari sono disegnati in base a determinate ipotesi: che la politica monetaria della Bce «resti accomodante (e lo diventi anche di più)», in altre parole che i tassi di interesse restino all'1,25% o che siano ulteriormente tagliati. E che «i problemi legati ai debiti sovrani e alle banche siano contenuti». Senza scossoni ulteriori alla spaventosa crisi dell'Eurozona, questo scenario potrebbe favorire una ripresa già nella seconda metà dell'anno prossimo, sostiene l'Ocse. Restano, però, pesanti incognite, detto in termini economici, «rischi al ribasso seri» rispetto a queste prospettive.

Connessi, osserva Padoan, «con la possibilità di un default sovrano e i suoi effetti sui creditori e con la possibilità di un crollo della fiducia nei debiti sovrani e nell'unione monetaria». Per scongiurare questo precipitare degli eventi e rendere al contrario più probabile lo scenario positivo anche la Bce e i governi di Eurolandia devono fare la loro parte, secondo l'Ocse. Entro il prossimo Consiglio europeo del 9 dicembre Padoan formula 5 raccomandazioni.

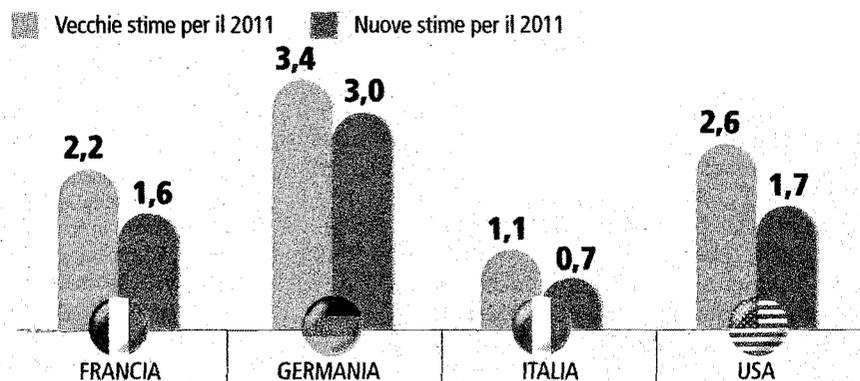
L'Efsf deve essere dotato delle risorse promesse al vertice di luglio; la Bce deve mettere in campo strumenti più potenti per proteggere i debiti da interessi stellari e le banche dalla stretta creditizia; gli istituti di credito devono essere ricapitalizzati; il debito greco ristrutturato «al 50%»; la governance dell'Eurozona rafforzata e le riforme strutturali dei singoli Paesi implementati. Bisogna, insomma, muoversi e orchestrare un piano di uscita della crisi prima che sia troppo tardi e si realizzi l'ennesima profezia autoavverante di Moody's, quella di una catena di bancarotte multiple in Europa.

**Compiti anche per l'Ue:
 avanti con il salva Stati
 Moody's: Eurolandia
 rischia crac multipli**

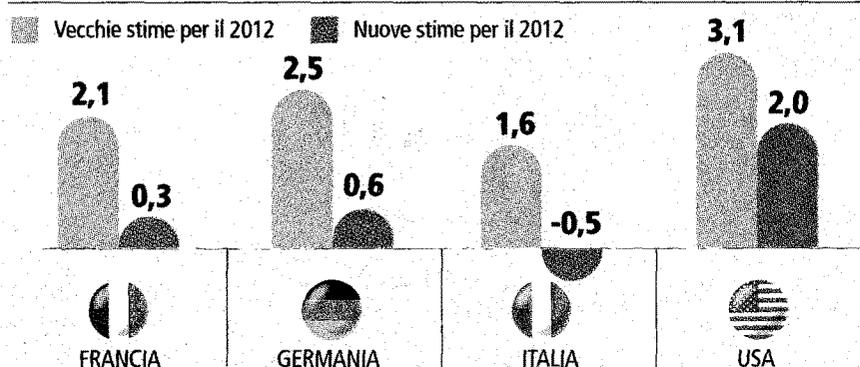
**La manovra d'estate
 non basterà più:
 si basa su una crescita
 del Pil all'1% nel 2012**



Stime della crescita per il 2011



Stime della crescita per il 2012



Elaborazioni *Palumbo* DAVIDHUME su dati Ocse

CENTIMETRI.IT